

## E gli operatori culturali "chiamano" il mondo economico

di Luca Manservigi

Le parole che tutti aspettavano sono arrivate dopo un paio d'ore di convegno e, naturalmente, le ha proferite il presidente uscente dell'Emilia-Romagna. «La Regione – ha detto un applauditissimo **Vasco Errani** – lavorerà con voi per raggiungere l'obiettivo di far diventare Ravenna capitale europea della cultura». Si è svolta però prima dell'intervento conclusivo di Errani la parte più interessante del convegno organizzato all'albergo Cappello dal Pd nell'ambito della campagna elettorale sul tema della candidatura di Ravenna, quando hanno preso la parola alcuni degli operatori culturali più "giovani" e dinamici della città. Ad aprire i lavori, naturalmente, il sindaco **Fabrizio Matteucci**, che ha ribadito come Ravenna abbia tutte le carte in regola per vincere la sfida, che è «straordinaria», come l'ha definita subito dopo l'assessore alla Cultura **Alberto Cassani**, ma è anche l'occasione, ha continuato, «per eliminare tra la popolazione ravennate quei vizi storici che la caratterizzano come l'eccessiva chiusura. Una sfida – ha ribadito Cassani – che se si accetta si vince comunque». Il 15 maggio, entrando nel dettaglio della fase operativa, si terrà la prima riunione del comitato promotore, ha rivelato l'assessore, a cui seguirà un incontro con i "sostenitori" (associazioni del mondo economico, sociale e civile che decideranno di appoggiare la candidatura) mentre entro giugno sarà istituito il Tavolo con gli operatori culturali per incominciare a lavorare al programma vero e proprio. Programma che, è stato ribadito, sarà decisivo nella scelta della futura capitale. Dopo gli interventi introduttivi da parte degli amministratori è stata la volta, come si diceva, di quelli degli operatori culturali, a partire da **Christopher Angiolini** della Bronson Produzioni che ha sottolineato come il progetto della candidatura rappresenti quasi una speranza di "sopravvivenza" per molti soggetti dell'offerta culturale cittadina. «Rispetto al resto d'Europa – ha poi rimarcato – non ci mancano idee, progetti o capacità, ma piuttosto risorse. È per questo che alla Regione chiediamo delle garanzie, essendo comunque dimostratisi molto attenti in questi anni alla cultura e in particolare alla contemporaneità». La sfida, secondo la "mente" del Bronson, è per la città, non per il mondo culturale e per questo «devono essere coinvolti tutti i cittadini e dobbiamo essere bravi a far avvicinare la gente agli eventi che proponiamo, oltre che portare la cultura in mezzo alla gente». Concetto, questo, condiviso anche da **Gianluigi Casalegno**, responsabile del settore Turismo degli Industriali, che ha invitato inoltre a puntare sulla promozione del nostro territorio, anche di quel patrimonio meno visibile come può essere il Parco del Delta del Po. E per la città ha proposto di eliminare le auto dal centro storico, realizzando parcheggi interrati, tipo "silos", collegati all'area pedonale con mezzi elettrici. Più diretto l'intervento di **Monica Francia** di Cantieri, che ha invitato esplicitamente il mondo economico, imprese e aziende ravennati, a investire su progetti di cultura e arte contemporanea. «A Ravenna abbiamo già progetti importanti – ha poi detto – ma manca il coordinamento». **Marco Cavalcoli** di Fanny&Alexander ha quindi ricordato come la suggestione di Ravenna capitale europea della cultura sia nata proprio in una loro tournée a Lille, chiacchierando insieme all'assessore Cassani. «Ravenna in questi ultimi 20 anni è cambiata – ha detto –, per diventare capitale occorre solo rilanciare il tessuto della città basandoci su quello che c'è già oggi. Chiediamo alla Regione una continuità nelle politiche culturali, come è avvenuto in passato, ed è necessario infine un rapporto migliore – ha detto, condividendo il pensiero della Francia – tra operatori culturali e economici». A tal proposito è giunto al momento giusto l'intervento di **Mario Petrosino** della Cna, che ha garantito pieno appoggio da parte dell'associazione, lanciando anche alcune proposte per la Darsena e per la realizzazione di uno showroom dei prodotti tipici in centro storico, sempre puntando sulla parola d'ordine "innovazione". Infine, molto applaudito è stato l'apporto alla discussione fornito da **Luigi Dadina** del Teatro delle Albe. «Questa candidatura è una naturale evoluzione di un progetto partito tanti anni fa. Per la precisione trenta, quando abbiamo iniziato a fare teatro – sono state le sue parole – anche se Ravenna pare non essersene ancora accorta. La città ha bisogno di ricominciare a pensare. Perdiamo del tempo per ragionare. Di città come la nostra in Italia ce ne sono centomila, facciamo qualcosa di diverso per diventare capitale. Magari partiamo da Lido Adriano, così vicina eppure lontanissima, dove stiamo tentando di portare avanti un progetto con il teatro». La conclusione del convegno è quindi stata affidata a **Vasco Errani**, che oltre a sostenere la candidatura, ne ha approfittato per lanciare qualche frecciata al Governo e in particolare al ministro Bondi, che in una sua recente visita in regione avrebbe fatto intendere che in Emilia Romagna non esistono progetti culturali meritevoli. «In una situazione di crisi come quella che stiamo affrontando – ha detto Errani – il Governo sta tagliando sulla cultura mentre dovrebbe fare proprio l'esatto contrario. Si deve investire sul sapere e la conoscenza. Si è parlato di provincialismo di Ravenna, ma è chi ci governa che sta dimostrando di essere provinciale, non riuscendo a guardare quello che succede nel mondo. I nuovi motori di questo Paese saranno per forza le scienze della vita, una nuova filiera culturale in grado di produrre economia. Il ministro – ha continuato – dovrebbe studiare, non può ignorare la rete culturale dell'Emilia-Romagna, che è la regione più produttiva in questo senso in Italia. Noi non abbiamo ridotto gli investimenti culturali e anzi abbiamo compiuto un grosso sforzo in questi anni sulla contemporaneità». È qui, secondo Errani, che si giocherà anche la sfida per la candidatura. «Dobbiamo investire su qualsiasi valore messo in campo dai giovani. È importante ragionare sul medio periodo, guadagnare in profondità. Dobbiamo essere consapevoli che siamo cittadini e che tutti insieme possiamo riprogettare la città. Dobbiamo provare a ricostruire la "piazza", creare relazioni, solo così Ravenna sarà una città meno provinciale. Per renderla più internazionale è necessario poi sfruttare l'università e instaurare nuovi rapporti tramite essa. Dobbiamo lavorare per costruire un'identità: Ravenna non è ciò che siamo, ma ciò che vogliamo essere. La parola più rivoluzionaria – ha concluso Errani – in questo periodo è comunità. Nel senso di avere un progetto. Siamo destinati ad essere una società sempre più multiculturale e per questo servono progetti culturali che diano la forza ai cittadini di non farsi attraversare dalla paura. E questo vale anche per la sfida di Ravenna capitale europea: occorre una grande battaglia culturale, un laboratorio di idee».